

SPETTACOLO COMPLETO

Per finire, ecco uno spettacolo completo (compreso il titolo, e depositato alla SIAE), con tutti « pezzi » originali; cioè non compresi nei rispettivi capitoli di questo libro.

Consideratelo, oltre che un valido testo da realizzare, un nostro modesto « omaggio », in ringraziamento dell'attenzione che ci avete cortesemente dedicata.

PARATA DI GIOIA

Rivista-Accademia in due tempi
di FRANCO ROBERTO e
MARCO BONGIOANNI

SETTE PERSONE: possono essere giovani, adulte, oppure giovani e adulte, sia per la realizzazione maschile, che per quella femminile.

SCENA FISSA: tanto in palcoscenico quanto in una sala, come all'aperto, è costituita da un fondale e da quinte di colore neutro. L'importante è « isolare », con buona illuminazione, lo spazio dove si recita da quello occupato dal pubblico.

COSTUME BASE: deve essere uguale per tutte le Persone che recitano, almeno nella scelta degli indumenti (per esempio: un maglione e calzoncini lunghi o corti, per la realizzazione maschile; una camicetta bianca e una gonna scura per quella femminile).

N.B. - *Fra qualsiasi quadro dello spettacolo è possibile introdurre numeri d'attrazione (musica, canto o prosa) preparati e interpretati da elementi artistici della Filodrammatica.*

PRIMO TEMPO

Si apre il sipario (oppure, se lo spettacolo è all'aperto, o in una sala, si suona un campanello).

Quadro I

LA SETTIMANA

Persone: sette.

Costumi: quello base. Su di esso, fermato con uno spillo, simbolo di carta fantasia (per esempio la Luna per lunedì, Marte per martedì, ecc.).

Scenografia: nulla.

Mimica: le Persone entrano una per volta. Dopo aver recitato il proprio pezzo, ogni Persona si dispone al fondo, un po' in disparte, affinchè al termine del quadro siano tutte allineate, fronte al pubblico.

UNO — Non ne posso proprio niente
se mi chiamo Lunedì.
Cara e brava la mia gente
siete ingiusti sì sì sì!
Voi da tempo mi accusate
che vi mando a lavorar;
mentre ancora sonnecciate
i sei giorni fo' iniziar.

DUE — Non ne posso proprio niente
se mi chiamo Martedì.
Cara e brava la mia gente
state fermi, state lì.
E' lontano il dì di festa
quando giungo fresco a voi.
Non montatevi la testa;
lavoriamo pure noi.

TRE — Non ne posso proprio niente
se io son Mercoledì.
Cara e brava la mia gente
state allegri tutti qui.
Su, guardate all'orizzonte:

un bel giorno ci sta là.
E vi dico: « Su la fronte,
che la festa arriverà.

QUATTRO — Un pochino svanitello
sono il vostro Giovedì.
Lieto come un bel fringuello
canto e fischio tutto il dì.
A metà di settimana
son felice, son così.
Dirmi « taci » è cosa vana.
A me manca... un « giovedì ».

CINQUE — Cara e brava la mia gente
il mio nome è Venerdì.
Non ne posso proprio niente
se io pure sono qui.
Chi con me non vuol partire
o con me non sa arrivar.
Tutto il giorno può dormire
e il doman desiderar.

SEI — Son dei sette il più gradito
un poeta ha scritto già.
Sono Sabato e v'invito
alla festa che verrà.
Ma il poeta si è sbagliato
quando ha detto che doman
sarai triste ed annoiato
di tener le mani in man.

SETTE — Sono qui, mia brava gente!
Son Domenica per voi.
Le persone assai contente
sono tutte qui con noi.
Son la festa del Signore:
giorno di serenità.
Son la festa d'ogni cuore:
giorno di felicità.

UNO — Siamo i sette giorni vostri
DUE — della vita che verrà.
TRE — E non siamo mai dei mostri
QUATTRO — per chi lieto ci vivrà.

CINQUE — Noi porgiamo a tutti quanti
SEI — un augurio di « Buon dì »,
SETTE — e che i dì siano tanti
TUTTI — e felici sol così!

(In fila per una, le Persone fanno un giro del palcoscenico ed escono, salutando il pubblico con uniformi gesti della mano e della testa).

Quadro II

RISVEGLIO

Persone: sette.

Costumi: quello base.

Scenografia: nulla.

Mimica: quella descritta nella colonna a destra.

Musica: eventuale a piacere, con un crescendo d'intensità e di ritmo.

UNO — Proviamo a curiosare in una settimana qualsiasi. E cominciamo dalla notte fra la domenica e il lunedì. *(entra e si pone in un angolo del boccascena).*

DUE *(canticchia una canzone di moda).* *(attraversa la scena barcollando, come in preda ai fumi del vino).*

UNO — Qualcuno, però, è ancora sveglio. La maggioranza, comunque, riposa.

TRE *(fischiotta una canzone di moda).* *(attraversa la scena, mimando la scena di chi scop).*

UNO — Mentre altri fanno toeletta alle strade della città.

QUATTRO — Edizione del mattino! Edizione del mattino! *(attraversa la scena, portando un fascio di giornali sotto il braccio, e sventolandone uno).*

UNO — E con le novità del giorno trascorso, vie e corsi si animano di persone che si avviano al lavoro.

CINQUE-SEI-SETTE — *(entrano ed escono rapidamente diverse volte; incontrandosi al centro si salutano e si fermano un istante per farsi convenevoli e auguri, sino a quando usciranno definitivamente)*

UNO — La vita del nuovo lunedì è iniziata dappertutto. Nelle scuole...

DUE-TRE-QUATTRO — *(entra Persona DUE, seguita da TRE e QUATTRO, l'una accanto all'altra. DUE si ferma, dà con gesti l'alt, poi il riposo, e infine si agita a fare lezione, mentre TRE e QUATTRO sembrano addormentarsi. DUE dà loro uno scappellotto, ordina l'attenti, il via ed escono).*

UNO — Negli uffici...

CINQUE-SEI — *(entrano CINQUE e SEI. La Persona CINQUE detta, con gesti nervosi, camminando avanti e indietro, mentre SEI la segue, fingendo di stenografare. Dopo qualche momento, escono).*

UNO — Nelle officine...

SETTE-DUE-TRE-QUATTRO — *(entrano e mimano i gesti di quattro lavoranti: SETTE martella, DUE lima, TRE si mette sulle spalle oggetti pesanti. QUATTRO manovra una macchina immaginaria. Tutte le Persone, ogni tanto, si asciugano il sudore, sospirano e riprendono il lavoro).*

UNO *(imita l'ululato della sirena).*

SETTE-DUE-TRE-QUATTRO — *(si fermano con letizia, e mimano chi estrae da una borsa il necessario per fare colazione).*

CINQUE-SEI — *(entrano, e mimano anche loro chi fa colazione).*

UNO — Pausa di mezzogiorno! Il mondo mangia. Ma i minuti trascorrono in fretta. Quindi... *(imita l'ululato di una sirena).*

DUE-TRE-QUATTRO-
CINQUE-SEI-SETTE *(assumono espressioni serie, irritate. Rapidamente mimano chi ripone nella borsa i resti della colazione, e riprendono a fare i movimenti di lavoro di prima, escono).*

UNO — ... e così tutti i giorni di lavoro. Sorridete pure, signore e signori; ma questa, vi piaccia o no, è la vita! (*fa un inchino ed esce*).

Quadro 3

TURISMO

Persone: sette.

Costumi: quello base. Inoltre, le Persone CINQUE, SEI e SETTE che rappresentano rispettivamente la polizia italiana, americana e russa, avranno in mano un bastoncino bianco (realizzabile con cartoncino arrotolato) ed un berretto o un simbolo delle tre nazioni; la Persona TRE, che guida l'automobile, porterà occhiali da sole e guanti.

Scenografia: tre sedie.

Mimica: quella descritta in didascalia.

DUE (*entra dalla parte opposta a quella dove è uscita la persona UNO, e si pone in un angolo del boccascena. Mentre parla, le Persone TRE e QUATTRO dispongono al centro del palcoscenico, parallele alla ribalta, due sedie nello stesso senso, e una un po' distanziata, con lo schienale rivolto verso le prime due. Poi escono. Le tre sedie rappresentano un'automobile*) Molte volte, chi lavora o studia, invidia coloro che fanno poco o niente; e per i quali ogni giornata è, o almeno sembra, un divertimento. Ma credete a me: anche l'ozioso e il turista giramondo, per esempio, hanno i loro guai. Non invidiamoli, quindi; e ringraziamo il Cielo per la nostra dignitosa condizione sociale. Ecco la persona turista-giramondo! (*esce*).

TRE (*entra, e siede sopra la prima sedia, mimando come se guidasse un'auto con il volante all'altezza dello schienale della sedia che si trova di fronte*).

QUATTRO (*entra, leggendo un giornale, e si ferma davanti all'auto*).

TRE (*mima, come se frenasse improvvisamente. Poi aspetta un pochino che QUATTRO prosegua la sua marcia. Constatato che QUATTRO continua a leggere il giornale, immobile davanti all'automobile, mormora fra sè*) Dunque... Il nuovo codice della strada dice che è proibito suonare il clacson... Poi dice che il pedone, sulle zone zebra, ha precedenza assoluta... (*si alza in piedi a guardare*) Lì le strisce ci sono... (*risiede*) Sparare non posso (*grida*) Ohè!... Strada!

QUATTRO (*senza muoversi*) Dice a me?

TRE — Certo! Si tolga di mezzo.

QUATTRO — Devo finire di leggere il giornale.

TRE (*con sarcasmo, fra i denti*) Davvero?

QUATTRO — Proprio.

TRE — Se non sparisce, fra cinque minuti verrà qui l'autoambulanza della Croce Rossa con il microscopio.

QUATTRO — Perchè il microscopio?

TRE — Per raccogliere le briciole: le sue!

QUATTRO — Si vergogni, capitalista!

TRE — Io non sono capitalista.

QUATTRO — Già... E l'automobile dove l'ha trovata?

TRE (*con ironia*) In un uovo di Pasqua!

QUATTRO — Abbia almeno un po' di buonsenso!

TRE — E lei?... Crede d'averne buonsenso?

QUATTRO — Da vendere!

TRE — Me ne dia un mezzo chilo!

CINQUE (*entra. E' della polizia italiana. A QUATTRO*) Lei circoli.

QUATTRO — Subito. E' l'automobilista che mi ha fatto fermare (*esce*).

TRE — Non è vero.

CINQUE — Cosa?

TRE — Io non ho fermato nessuno!... Pensi che ho dovuto fermare l'auto proprio per...

CINQUE (*interrompe*) E l'ha fermata qui?

TRE — Sì.

CINQUE — Multa!

TRE — Perchè?

CINQUE — Sosta abusiva. Tremila lire.

TRE — Uff!... (*paga*) Posso andare, adesso?

CINQUE — Certo. Dove va?

TRE — In America, vado!... Nel paese libero per eccellenza, mi tratteranno meglio che qui in Italia.

CINQUE — Per conto mio può andare anche in Calcutta! (*esce*).

TRE (*mima la partenza della macchina, un po' di viaggio, quindi fermata*) Eccomi finalmente in America!... A New York!

SEI (*entra. E' della polizia americana. Dà allegramente una manata sulle spalle di TRE*) Salve, amico!... Come va? Come va?

TRE (*con stupore*) Bene. E lei sarebbe della Polizia?

SEI — Senza dubbio, amico! Come va? Come va?

TRE — Bene. Io arrivo dall'Italia.

SEI — Bella Italia!... Io conosco bene la storia d'Italia, e dei suoi grandi uomini.

TRE — Davvero?

SEI — Al Capone, per esempio.

TRE — Ho capito: lei ha studiato la storia italiana nella cronaca nera!

SEI — Simpatico, amico!... Come va? Come va?

TRE — Bene. Questa macchina è mia, e in America non danno mai multe, vero?

SEI — Verissimo. Quale gang ti protegge?

TRE — Nessuna.

SEI — Multa!... Come va? Come va?

TRE — Male. Perché mi multa?

SEI — Sosta vietata, amico! Come va? Come va?

TRE — Quanto fa? Quanto fa?

SEI — Tre dollari, amico! Come va? Come va?

TRE — Vanno i dollari, vanno!... Eccoli. (*paga*) Posso andare, adesso?

SEI — Certamente, amico!... Dove va? Dove va?

TRE — In Russia, vado!

SEI — Vada, amico; poi rideremo... (*esce ridendo*).

TRE (*mima la partenza della macchina, un po' di viaggio, quindi fermata*) Ecomi in Russia!... A Mosca!

SETTE (*entra. E' della polizia sovietica*) Salute, compagno! Io sono della polizia sovietica.

TRE — Io della borghesia italiana.

SETTE — Benissimo!... Portami a casa con la « nostra » macchina.

TRE — Un momento. Questa macchina è soltanto « mia ».

SETTE — In Italia!... Ma qui è « nostra ».

TRE — Ma fammi il piacere!...

SETTE — Subito. Multa!

TRE — Scommetto per sosta abusiva.

SETTE — No. Per « proprietà » abusiva.

TRE — Nossignore... Cioè! Noccompagno! Io non pagherò mai una multa di questo genere.

SETTE — Perché? Da noi la proprietà è un furto. Quindi, se questa automobile è tua, l'hai rubata.

TRE — Macchè!... L'ho pagata a rate, ma l'ho pagata.

SETTE — Allora, compagno, ti dò la multa perchè al semaforo sei passato con il « verde ».

TRE — E che?... Dovevo passare con il « rosso »?

- SETTE — Sì, compagno. Qui è il « rosso » che dice « sempre avanti ». Multa di tremila rubli.
- TRE — Non la pago!
- SETTE (*con tono misterioso, confidenziale*) Compagno... Sei forse una « cellula »?
- TRE — Di più: io sono un milione, un miliardo di cellule! Sono una persona umana!
- SETTE — Allora... (*scatta sull'attenti e saluta militarmente*)
Avanti, compagno « miliardo di cellule »!
- TRE — Ciao! (*mima la partenza della macchina, mentre*)
- SETTE (*facendo molti inchini, esce*).
- TRE (*mima un po' di viaggio*) Eccomi di nuovo in Italia!...
Come si sta bene, in Italia!
- CINQUE (*Entra. E' la Persona di prima della polizia italiana. Fa cenno a TRE di fermare*) Alt!
- TRE (*mima una brusca frenata*) Che c'è?
- CINQUE — Multa!
- TRE — Cosa ho fatto?
- CINQUE — E lo chiede?... Stava viaggiando ai cento all'ora, ed ha sorpassato un'altra macchina a destra, anzichè a sinistra!
- TRE — Lei non sa chi sono io!
- CINQUE — Me lo dica.
- TRE — Io sono... Sono in amicizia con il nipote del cugino dello zio del fratello del nonno del portinaio dell'onorevole Impiastro.
- CINQUE (*scatta sull'attenti e saluta militarmente*) Allora mi scusi tanto.
- TRE (*con superbia*) Per questa volta... passi!
- CINQUE — Passo, e vado! (*esce in fretta*).
- TRE (*al pubblico*) E poi dicono che le amicizie altolocate non servono!... (*si alza in piedi. Verso l'esterno*) Personale di servizio!... Portate l'automobile in garage! (*esce, mentre*).
- TRE e QUATTRO (*entrano e portano via rapidamente le tre sedie*).

Quadro IV

LA BOLLETTA

Persone: una.

Costume: quello base.

Scenografia: nulla.

Mimica: a fantasia.

Musica: eventuale, in sottofondo
al monologo.

UNO (*entra e si rivolge al pubblico*) Signore e signori, sono in bolletta!... E sapete cosa mi ha ridotto in bolletta?... Le bollette! Proprio così: le bollette che ho dovuto pagare. Le bollette che sicuramente pagate anche voi. Tutti i giorni, a casa mia, c'è la coda delle bollette!... Drin!... Bolletta della luce! Drin!... Bolletta del gas! Drin!... Bolletta del telefono! E poi... Drin!... Arriva la bolletta delle bollette: quella delle tasse. Sissignori: le bollette ci riducono... in bolletta. Scommetto che se mettessi piede sulla luna, mi vedrei venire incontro un lunatico che mi direbbe: « Paga la bolletta d'arrivo! ». Ma l'ossessione maggiore sono le bollette del gas e della luce. Sì, perchè gasisti ed elettricisti sciooperano sovente, ma i loro esattori... mai! Ad ogni modo io ho trovato un sistema « anti-bollette » che vi regalo volentieri. Eccolo. Da due mesi non ho aperto la porta di casa ad alcuno. Drin! Drin! Drin!... Ma io, niente!... Vi assicuro che in questi due mesi non ho pagato bollette. Drin! Drin! Drin!... Ma io... niente! Stamattina, uscendo di casa per la prima volta dopo due mesi, ho appreso che chi mi aveva fatto tutti quei « drin-drin » era un notaio che mi voleva annunciare l'eredità di uno zio d'America. E non avendo trovato l'erede di mezzo miliardo, che ero io, il notaio ha diviso quella montagna di quattrini fra i miei più antipatici parenti. Pazienza!... Il mio metodo « anti-bollette », però, ha funzionato egregiamente, perfettamente. Per due mesi, infatti, non ho pagato alcuna bolletta. Ed ora... Be'... Ora sono senza gas, luce e telefono... Ebbene, davanti ad un piatto di acqua fredda, al buio, isolato dal mondo, io continuerò a gridare: « Abbasso le bollette! ». Gridatelo anche voi!.. « Abbasso le bollette! »! (*esce*).

Quadro V

FOTOLAMPO

Persone: sette.

Costumi: quello base.

Scenografia: nulla.

Mimica: ogni Persona entrerà a tempo per recitare il dialogo assegnatole, con mimica e intonazione appropriata ai diversi tipi che rappresenterà; poi uscirà, per rientrare in altri « fotolampo », e così sino all'ultimo.

DUE e TRE (*entrano e si pongono dalle due parti del boccasce-
na, verso il pubblico*).

TRE — E per finire il primo tempo vi presentiamo...

DUE — ... « Fotolampo »!

TRE — Ovvero alcune rapidissime scenette umoristiche di tutti i giorni.

DUE — Scenette che...

TRE — ... potrebbero accadere anche a voi!

DUE (*con il tono degli strilloni che vendono i giornali*) E' accaduto sopra una vettura tramviaria!

QUATTRO e CINQUE (*entrano*).

CINQUE (*a Quattro*) Ti assicuro che io, sopra un tram, non posso vedere una persona anziana in piedi.

QUATTRO — Anch'io!... Anch'io, sul tram, non posso vedere persone anziane in piedi, specialmente quando sono seduto(a).

CINQUE — Allora cosa fai?

QUATTRO — Giro la testa dall'altra parte! (*via Quattro e Cinque*).

DUE — Oh, che bel Foto-Fotolampo...

TRE — Il Fotolampo dell'attualità.

DUE — Compito in classe!

SEI e SETTE (*entrano*).

SETTE (*a Sei*) Il tema era: « Parlate del latte ».

SEI — Sì, signor(a) maestro(a).

SETTE — Perchè il tuo svolgimento è soltanto di tre righe?

SEI — Perchè io ho parlato del latte condensato! (*via Sei e Sette*).

DUE — Oh, che bel Foto-Fotolampo...

TRE — ...il Fotolampo d'attualità!

DUE — La domandina facile-facile!

UNO e QUATTRO (*entrano*).

QUATTRO (*a Uno*) Tu che ti dai tante arie di sapere tutto, rispondi a una mia domanda.

UNO — Subito.

QUATTRO — Qual è quell'animale che ha quattro gambe, le penne gialle, e fa « glu-glu »?

UNO — Non lo so. Qual è?

QUATTRO — La sardina.

UNO — Ma le sardine non hanno quattro gambe, nè le penne gialle, e tantomeno fanno « glu-glu ».

QUATTRO — D'accordo. Però volevo farti una domanda difficile! (*via Uno e Quattro*).

DUE — Oh, che bel Foto-Fotolampo...

TRE — ...il Fotolampo dell'attualità!

DUE — In drogheria!

CINQUE e SEI (*entrano. Sei tiene un pacchetto in mano*).

SEI (*a Cinque*) Protesto energicamente!... Sarebbe forse sapone in polvere questa roba (*indica il pacchetto*) che lei mi ha venduto ieri? Non fa neppure la schiuma!

CINQUE — Lo credo. Quella roba (*indica il pacchetto*) è polvere per fare il budino alla crema.

SEI — Allora... Allora ieri ho mangiato un budino di sapone (*via Sei e Cinque*).

DUE — Oh, che bel Foto-Fotolampo.

TRE — ... il Fotolampo dell'attualità!

DUE — Chi sa tutto, insiste!

QUATTRO e UNO (*entrano*).

UNO (*a Quattro*) Ti ripeto che io so tutto!

QUATTRO — Benone!... Mi sai dire quanto pesa un(a) cretino(a)?

UNO — No.

QUATTRO — Semplicissimo: va a pesarti e torna a dirmelo! (*via Uno e Quattro*).

DUE — Oh, che bel Foto-Fotolampo...

TRE — ... il Fotolampo dell'attualità!

DUE — All'uscita di una farmacia!

CINQUE e SEI (*entrano*).

SEI (*a Cinque*) Dimmi la verità... Tu stai male, malissimo.

CINQUE — Io sto benissimo!

SEI — Impossibile!... Un momento fa ho visto che uscivi dalla farmacia.

CINQUE — E con ciò?... Se mi avessi visto(a) uscire da un Camposanto, dicevi forse che ero morto(a) (*via Cinque e Sei*).

DUE — Oh, che bel Foto-Fotolampo...

TRE — ... il Fotolampo dell'attualità!

DUE — Alla porta di un grande albergo!

QUATTRO e SETTE (*entrano*).

SETTE (*a Quattro*) Lei in divisa... Custode! Mi chiami un tassì.

QUATTRO — Guardi che io sono un ammiraglio (una hostess di volo).

SETTE — Allora mi chiami un motoscafo! (un aeroplano!) (*via Sette e Quattro*).

DUE — Oh, che bel Foto-Fotolampo...

TRE — ... il Fotolampo dell'attualità!

DUE — Si gira un importante film neorealista in uno studio cinematografico!

UNO, QUATTRO, CINQUE, SEI e SETTE (*entrano*).

CINQUE (*a Uno, mentre Quattro, Sei e Sette partecipano alla scena*) Sono io che dirigo il film!... Comando io!... Ripeti la scena! Ciak! Azione!

UNO (*recita, con tono disperato, mentre Quattro, Sei e Sette calmano con gesti la sua disperazione*) Io mi ucciderò, capisci?... Io mi ucciderò!

CINQUE — Alt!... Devi metterci più rabbia, più passione. Ripetiamo. Ciak! Azione!

UNO (*c. s.*) Io mi ucciderò, capisci?... Io mi ucciderò!

CINQUE — Va bene. Prosegui!

UNO (*sempre con tono disperato*) Io mi ucciderò... se non mi compri il formaggino Mio!

TUTTI (*sorridendo, si schierano di fronte al pubblico*) Oh, che bel Foto-Fotolampo. Il Fotolampo dell'attualità.

UNO — E così abbiamo finito il primo tempo del nostro spettacolo.

TUTTI — Lo spettacolo più bello del mondo.

UNO — Modestia a parte.

DUE — Comunque, se « Parata di gioia » vi è piaciuto, rimanete ai vostri posti.

TRE — Se non vi è piaciuto, uscite.

QUATTRO — Certo! Uscite e cercate altre persone.

CINQUE — Tante altre persone.

SEI — E portatele qui ad assistere al secondo tempo.

SETTE — Sì, perchè non sarebbe giusto che siate stati imbrogliati soltanto voi!

UNO — Tuttavia...

TUTTI (*scandito*) A-mi-ci co-me pri-ma (*fanno un inchino, mentre*)

si chiude il sipario

(*oppure, se lo spettacolo è all'aperto, o in una sala, si allontanano tutti a passo di corsa, in fila, salutando allegramente il pubblico*).

FINE DEL PRIMO TEMPO

SECONDO TEMPO

Si apre il sipario (oppure, se lo spettacolo è all'aperto, o in una sala, si suona il campanello).

Quadro I

LO SPECCHIO

Persone: cinque.

Costumi: quello base.

Scenografia: la cornice dorata di uno specchio, nel quale si possa specchiare una persona intera (può essere realizzata con cartone largo una decina di centimetri, dipinto in giallo, e inchiodato su leggeri listelli di legno).

Mimica: quella descritta.

Musica: eventuale a fantasia, in crescendo di ritmo.

UNO (*entra. Al pubblico*) Ah!... Ci siete ancora tutti. Grazie della generosità, dello spirito di sacrificio, dell'eroismo. Quindi, constatato che siete brave persone, ed anche belle, vi faccio un dono. Eccolo. Uno specchio.

DUE e TRE (*entrano, portando la cornice che terranno verticale, sostenendola ai lati delle due parti più lunghe, appoggiata al pavimento, in posizione obliqua alla ribalta*).

UNO — Immaginiamo che una mattina di una qualsiasi giornata della nostra ipotetica settimana, uno di voi si guardi nello specchio, in questo specchio. Come dice lei?... Che abbiamo soltanto la cornice?... Non ci creda, non ci creda... (*esce*).

QUATTRO e CINQUE (*entrano; la Persona Quattro dalla parte opposta della cornice e la Persona Cinque dalla parte dietro la cornice*).

Azione delle persone QUATTRO e CINQUE

Quattro si avvicina a mezzo metro dallo specchio, tenendosi in posizione obliqua alla ribalta. Contemporaneamente Cinque si avvicina al retro della cornice, come se fosse Quattro che si specchia. Infatti, tutti i movimenti che farà Quattro, Cinque li ripeterà al contrario. Per esempio: Quattro si passa la mano destra nei capelli; Cinque si passa nei capelli la mano sinistra. E così di seguito, tutti i gesti che a fantasia eseguirà Quattro, sino a quando farà l'atto di mettersi un dito nel naso; a questo punto Cinque colpirà la mano di Quattro con uno schiaffetto. Allora Quattro si arrabbia e dà uno spintone a Cinque; Cinque restituisce lo spintone a Quattro; poi Quattro entra decisamente nella cornice e, uscendo di scena, spinge fuori bisticciando Cinque.

DUE e TRE (durante il bisticcio di Quattro e Cinque, indietreggiano con spavento, portando fuori scena la cornice).

Quadro II

CACCIA PICCOLA

Persone: due.

Costumi: quello base.

Scenografia: nulla.

Mimica: quella descritta in didascalia.

SEI (entra, mimando i gesti di chi va a caccia con un fucile, e spara da tutte le parti. Fa pure il rumore d'un paio di colpi di fucile, seguiti da gesti di dispetto per non aver colpito nè una lepore, nè un passero).

SETTE (entra) Si vergogni!

Sei — Perchè?

SETTE — Cosa fa con quel fucile?

SEI — Oh bella!... Vado a caccia.

SETTE — Criminale!

SEI — Vado a caccia di lepri, pernici, passerini... Non sparo mica alla gente.

SETTE — Criminale lo stesso!... Oggi non aveva nient'altro da fare?

SEI — No!... ed ho preso addirittura una giornata di ferie, per andare a caccia senza tanti seccatori intorno.

SETTE — Chi sarebbero i seccatori?

SEI — Le persone come lei!

SETTE — Ripeto e sostengo:... Criminale!

SEI — Se ne vada!

SETTE — No. Prima mi spieghi perchè uccide tanti animali indifesi.

SEI — Ah, perchè lei crede che al Mattatoio, per procurarle bistecche e bollito, a mucche e vitelli diano una mitragliatrice per difendersi?

SETTE — E' un'altra cosa!

SEI — No-no... E' quasi la stessa. Inoltre, per andare a caccia, pago anche una tassa. Quindi, tutto regolare.

SETTE — Sbaglia!... Sarebbe tutto regolare se anche lepri, pernici e passerì avessero un fucile.

SEI — Ma allora, invece di andare a caccia, andrei in guerra!

SETTE — Oppure dovrebbero obbligare le persone come lei a cacciare gli animali con le mani.

SEI — Dopo avergli messo il sale sulla coda, eh?

SETTE — Sale... e pepe.

SEI — Quel sale e quel pepe che manca nel suo cervello!

SETTE — Certo che a lei non manca... perchè non ha neppure il cervello!

SEI — Lo dimostri.

SETTE — Subito! Mi dia il suo fucile. (*Sei fa la mimica di consegnare il fucile a Sette, che lo prende e lo punta su sei*) Io vado a caccia, e lei è la lepre!

SEI (*con molto spavento*) Ma no... Non è il caso.

SETTE — Così proverà ciò che provano gli animali. Attenzione, che sparo!

SEI (*esce gridando*) Aiuto!... Aiuto!... (*mentre Sette insegue, ridendo*).

Quadro III

UFFICIO MUNICIPALE

Persone: sei.

Costumi: quello base.

Scenografia: due sedie da una parte del palcoscenico, a mezzo metro l'una davanti all'altra. Lo schienale della sedia anteriore sembrerà lo sportello di un ufficio pubblico; sulla sedia posteriore siederà Uno, che fingerà d'essere la Persona addetta allo sportello dell'Ufficio Municipale.

Mimica: quella descritta in didascalia.

DUE (*entra. Al pubblico*) Abbiamo già visto quante cose possono accadere a diverse persone, quando si svegliano per vivere una delle loro giornate. Ora andiamo a curiosare allo sportello di un ufficio municipale.

TRE e QUATTRO (*entrano e dispongono due sedie come spiegato sopra. Poi escono*).

DUE (*indica le due sedie*) Quello è lo sportello dell'Ufficio Certificati. Chi di voi non ha mai avuto bisogno di un certificato? Dalla nascita alla morte, abbiamo tutti una strada... lastricata di certificati. Ed ecco la vittima!

UNO (*entra e siede*).

DUE — Ovvero la persona a disposizione dei cittadini che vogliono i certificati. Il suo non è un lavoro facile. Vedrete... (*esce*).

CINQUE (*entra; a Uno*) Mi dia un'informazione...

UNO — Come si permette?... Non sono mica un usciere!

CINQUE — Vorrei soltanto sapere dov'è l'Ufficio Informazioni.

UNO — Lo chieda all'Ufficio Informazioni... Cioè... Che vuole dall'Ufficio Informazioni?

CINQUE — Sapere dove si trova l'Ufficio oggetti smarriti.

UNO — Perché? Ha perso qualcosa?

CINQUE — Anzi: ho trovato una cosa, e siccome sono una persona onesta, voglio consegnarla all'Ufficio oggetti smarriti.

UNO — Che idiota!... Cioè; se proprio vuole... Attenzione! La vede quella porta laggiù in fondo? (*indica fuori scena*).

CINQUE — Sì.

UNO — Bene; non la guardi. Giri a destra e troverà una sala, dove non ci sono uscieri. Nella sala vedrà alla sua sinistra una porta a vetri.

CINQUE (*ripete meccanicamente*) Vedrò una porta a vetri.

UNO — Come fa a saperlo?

CINQUE — Me l'ha detto lei.

UNO — Ah già!... Dunque... Quella porta a vetri è bella, artistica... Però lei non la deve guardare!

CINQUE — Non la guarderò.

UNO — Salga invece la scala a destra e poi giri a sinistra, obliquamente al centro, verso destra.

CINQUE — ...e arrivo all'Ufficio oggetti smarriti.

UNO — No!... Arriva finalmente in una stanza dove, se non saranno tutti al bar, troverà qualcuno a cui chiedere dov'è l'Ufficio oggetti smarriti. Ha capito?... Chiaro?

CINQUE — Abbagliante. Grazie (*esce, borbottando le indicazioni avute da Uno*).

- UNO — Uff!... Allo sportello di questo Ufficio certificati dello Stato Civile c'è sempre tanto di quel lavoro, che... (*appoggia la testa sullo schienale della sedia di fronte, e dorme*).
- SEI (*entra. Tipo ebete. Si volge a Uno*) E' qui, è qui, è qui?...
- UNO (*sobbalza*) Sì!... Io sono qui! E lei?
- SEI — Io qui.
- UNO — Cosa vuole?
- SEI — E' qui l'Ufficio dove tutti sono in uno stato civile?
- UNO — Sì: tutti meno lei!
- SEI — Mi faccia il certificato!
- UNO — Per entrare in manicomio?
- SEI — Per adesso no. Voglio il certificato per fare la denuncia dei redditi, e per pagare le imposte.
- UNO — Ah, perchè lei avrebbe dei redditi?
- SEI — Qualcuno... Ho dieci case di venti piani fuori terra, otto cascine... e un pollaio. Guadagno dieci milioni al mese, ma l'Ufficio imposte non si è ancora accorto. Però adesso glielo dico... Chissà che faccia faranno!... (*ride ebete*).
- CINQUE (*entra*) Scusi... Dov'è l'Ufficio oggetti smarriti?
- UNO — Gliel'ho già detto!
- CINQUE — E' vero... Adesso ricordo perfettamente. (*esce borbottando come prima*).
- UNO (*a Sei*) Dia retta a me: prenda il certificato per il manicomio.
- SEI — Se proprio vuole... (*ride ebete. Anche Uno, ironicamente, ride ebete. Ma Sei interrompe di colpo la risata e dice*) Al manicomio vada lei! (*ride ebete*).
- UNO — Mi rispetti!... Nello svolgimento di queste mie mansioni di lavoro, io sono un pubblico ufficiale!
- SEI (*fa un buffo saluto militare*) Salve, caporale!
- UNO — Non sono caporale!
- SEI (*c. s.*) Salve, sergente!
- UNO — Neppure sergente!... Sono un ufficiale, ma « pubblico »!
- SEI (*ride ebete*) Anche alla festa del mio paese c'è un ballo « pubblico ».
- UNO — Facciamo il certificato!... Come si chiama?...
- SEI — Non lo so.
- UNO — Non sa come si chiama?!?...
- SEI — No, perchè io non mi chiamo mai... Sono sempre gli altri che mi chiamano.
- UNO — E gli altri come la chiamano?
- SEI (*urla*) Ignorante, vieni qui!
- UNO — Ha dei segni particolari?

SEI — Sì... So muovere le orecchie (*ride ebete*).

UNO — Titolo di studio?

SEI — Tre lauree e la licenza elementare. Fra un mese parto per l'Australia.

UNO — E cosa va a fare in Australia?

SEI — Vado a vendere le cerniere lampo ai canguri. Poi mi stabilirò qui, e magari verrò in questo Ufficio tutti i giorni.

UNO — No!... Per carità, nooo!... Non si stabilisca qui.

SEI — Devo. Il medico mi ha detto che ho bisogno d'ingrassare, e che l'aria di qui mi farà ingrassare.

UNO (*con ironia*) E' vero... quest'aria fa ingrassare... Pensi che da quando arrivai in questa città ho aumentato il mio peso di... (*la Persona che recita Uno dirà il suo reale peso*) chilogrammi.

SEI — Davvero?

UNO — Sì. Quando arrivai in questa città ero in fasce. (*ride ebete, come rideva Sei*).

SEI — Ma lo sa che lei è molto imbecille?...

UNO — E lei come fa ad essere così intelligente?

SEI — Tutti i giorni mi faccio il brodo con il vocabolario.

UNO — Torni domani a ritirare il certificato!

SEI (*ride ebete, ed esce*).

CINQUE (*entra*) Scusi... E' qui l'Ufficio oggetti smarriti?

UNO (*fuori di sè*) No!... Nooo!...

CINQUE — Eppure devo restituire ciò che ho trovato.

UNO — Cosa?... Cosa ha trovato?

CINQUE (*che teneva una mano dietro la schiena, la mette davanti alla faccia di Uno: la mano impugna un cono di gelato, realizzabile con un cono di carta e cotone idrofilo, qua e là macchiato di cerone colorato*) Un cono gelato! (*ed esce di corsa con Uno che insegue urlando, e portando via con sè le due sedie*).

Quadro IV

NUMERO D'ATTRAZIONE

Persone: due.

Costumi: quello base.

Scenografia: nulla.

Mimica: quella descritta in didascalia.

QUATTRO (*entra. Al pubblico*) Certamente voi penserete: « Loro criticano, prendono in giro tutti, ma non pensano che anche

nell'ambiente teatrale, in una giornata qualsiasi, possono accadere cose buffe ». Avete ragione. E per dimostrarvi la nostra assoluta obiettività, ecco quanto è accaduto a noi, ieri, mentre stavamo provando. Cominciò così... La persona che dirige lo spettacolo urlava come al solito con la persona che l'aiuta a dirigere lo spettacolo... (*esce, mentre dalla parte opposta*)

SETTE (*entra, urlando con Cinque*) No, no, e poi no!... Non voglio più ricevere nessuno!

CINQUE — Capisco che lo spettacolo è sulle sue spalle.

SETTE — Eh no!... Lo spettacolo è sotto la mia direzione! Ed è diverso.

CINQUE — Come vuole. Ad ogni modo quelle due persone dicono che sono in grado di eseguire un numero d'attrazione teatrale di valore internazionale.

SETTE — Non ci credo!

CINQUE — Dicono pure che sono capaci a divertire il pubblico senza fare niente.

SETTE — Impossibile!

CINQUE — Eppure insistono.

SETTE — Sta bene. Faccia passare.

CINQUE (*verso l'esterno*) Avanti. La direzione del teatro vi riceve (*esce*).

DUE e TRE (*entrano. La Persona Tre entra per ultima, e porta a fatica, sulle spalle, un enorme bagaglio, che potrà essere realizzato con una cesta di vimini vuota, incartata e legata con uno spago*).

DUE (*a Sette*) Lei è la persona che comanda?

SETTE — Sì.

DUE (*a Tre*) Scarica.

TRE (*posa per terra il bagaglio con un sospiro. E così tutte le volte, in seguito, quando si sentirà ordinare « Scarica »*).

SETTE — Però non ho tempo da perdere.

DUE (*a Tre*) Carica.

TRE (*risollewa a fatica il bagaglio sulle spalle. E così tutte le volte, in seguito, quando si sentirà ordinare: « Carica »*).

SETTE — Ad ogni modo vi ascolto.

DUE (*a Tre*) Scarica. (*Tre esegue*).

SETTE — Pure avendo l'assoluta sicurezza che non mi servirete.

DUE (*a Tre*) Carica. (*Tre esegue*).

SETTE — Comunque, io sono una persona educata, e dò udienza a tutti.

DUE (*a Tre*) Scarica. (*Tre esegue*).

SETTE — Anche se poi dico a tutti « no »!

DUE (*a Tre*) Carica. (*Tre esegue*).

SETTE — Potrei tentare di presentarvi nel mio prossimo spettacolo.

DUE (*a Tre*) Scarica. (*Tre esegue*).

SETTE — Ma è uno spettacolo piuttosto intellettuale, e voi due non siete persone adatte.

DUE (*a Tre*) Carica. (*Tre esegue*).

SETTE — Sono però curioso di sapere qual'è il vostro numero di attrazione.

DUE (*a Tre*) Scarica. (*Tre esegue*).

SETTE — Scommetto che siete i soliti prestigiatori.

DUE (*a Tre*) Carica. (*Tre esegue*).

SETTE — Possiamo discutere.

DUE (*a Tre*) Scarica. (*Tre esegue*).

SETTE — Comunque mi pare che adesso, voi, abbiate già parlato troppo!

DUE (*si rivolge a Tre per ordinare: « Carica », ma*)

TRE (*precede, scaraventando il bagaglio fra le braccia di Sette, che lo trattiene a stento*) Eh, no!... Adesso carica tu!

SETTE (*conservando a fatica l'equilibrio*) Ma... il vostro numero d'attrazione qual è?

DUE — Quello di « Carica e scarica ». Ha sentito quanto ha riso il pubblico?

SETTE — Magnifico!... Siete assunti!... Venite a firmare il contratto. (*esce, portando con sè il bagaglio*).

DUE (*a Tre*) Cosa ne dici?

TRE — Che finalmente abbiamo trovato una persona più fessa di me! (*esce, ridendo, con Due*).

Quadro V

ELETTRICITA'

Persone: sette.

Costumi: quello base.

Scenografia: una presa di elettricità a spina, che si può realizzare ritagliando un dischetto di carta del diametro di cm. 10, e facendogli con la penna due cerchietti ripieni di cm. 1,5 caduno. Un momento prima di portarlo in scena, sul retro del dischetto di carta dovrà essere messa un po' di colla.

Mimica: quella descritta in didascalia.

Musica: eventuale a fantasia, in crescendo di ritmo.

UNO (*entra, tenendo in mano il dischetto di carta, che fa vedere al pubblico*) Questa è una presa di elettricità. Mettiamola qui. (*appoggerà il dischetto sul fondale, e là rimarrà appiccicato, per effetto della colla sul retro*) Purtroppo, però, quella presa di elettricità è guasta. Ripararla è una cosa semplicissima. Ogni giorno, in tutte le case, c'è qualcuno che si crede capace di fare qualsiasi mestiere. Vediamo cosa succede (*esce*).

Azione delle Persone DUE - TRE - QUATTRO - CINQUE - SEI e SETTE.

DUE (*entra, si avvicina alla presa, la guarda, la tocca, sino a quando, a causa della corrente, subisce una scarica e rimane con le dita di una mano attaccate ai due cerchietti neri, tremando per tutta la persona*).

TRE (*entra. Vede Due in quelle condizioni. Con l'intenzione di soccorrere Due, prende la mano libera e tira, ma anche Tre si mette a tremare, con una mano unita a quella di Due*).

QUATTRO, CINQUE, SEI e SETTE (*entreranno nell'ordine, una Persona per volta, facendo gli stessi gesti di Tre, e rimanendo così, alla fine, in sei a tremare, per mano*).

UNO (*entra*) Vi salvo io! (*si attacca alla mano libera di Sette, e si mette a tremare, urlando*) Eletttricista!... Togli la corrente! (*ancora un momento, poi tutte le Persone smettono di tremare, si staccano l'una dall'altra, ansanti e indolenzite. Quindi si rivolgono al pubblico, sorridono, s'inclinano ed escono rapidamente*).

Quadro VI

AVARIZIA

Persone: quattro.

Costumi: quello base.

Scenografia: nulla.

Mimica: quella descritta in didascalia.

TRE (*entra. Al pubblico*) Siamo quasi giunti al termine della nostra corsa per fatti e fatterelli di giornate qualsiasi. Sarà quindi logico, dopo le diverse situazioni presentate, rappresentare anche la paradossale conseguenza di un vizio, che il più delle volte rende ridicole, per non dire « diaboliche », le persone che hanno la disgrazia di averlo: l'avarizia. (*esce*).

QUATTRO e CINQUE (*entrano*).

CINQUE — Ma fammi il piacere!...

QUATTRO — E' inutile che tu insista. Lo sappiamo che sei una persona avara, pazzescamente avara.

CINQUE — Non è vero!

QUATTRO — Sì, invece!... Il denaro, per te, è tutto. Il guaio è che anche per... (*dice il nome della Persona Sei*) il denaro è l'unico ideale.

CINQUE — Cosa c'entra... (*nome c. s.*) con i nostri discorsi?

QUATTRO — C'entra perchè abbiamo acquistato insieme, tempo fa, un biglietto della Lotteria Nazionale.

CINQUE — Ebbene?

QUATTRO — Ebbene, il nostro biglietto è stato il primo estratto, ed abbiamo guadagnato cento milioni di lire.

CINQUE — E' pazzesco! E... (*nome c. s.*) come ha reagito?

QUATTRO — Qui sta il punto! Io temo che... (*nome c. s.*), appena saprà di avere vinto, per la metà di sua spettanza, ben cinquanta milioni di lire, muoia di colpo.

CINQUE — Figurati se morirà!... E' l'avarizia personificata. Di' piuttosto che non darà un solo soldo ad alcuno.

QUATTRO — Ad ogni modo sono in pensiero, e vorrei pregarti di dirgelo tu.

CINQUE — Perchè?

QUATTRO — Be'... Perchè penso che fra gente avara ci si intenda meglio.

CINQUE — Come vuoi... Glielo dirò io che ha vinto cinquanta milioni.

QUATTRO (*indica verso l'esterno*) Ecco che arriva!... Mi raccomando: prudenza. (*esce*).

SEI (*entra*) E' una rovina!... La mia famiglia è in rovina!

CINQUE — Cosa ti è accaduto?

SEI — Pensa che ieri ho comprato dieci latte d'olio per fare l'insalata. Sai dove me le hanno cacciate? Nell'autorimessa.

CINQUE — Che olio era?

SEI — Olio bruciato da automobile.

CINQUE — E tu lo usi per condire l'insalata?

SEI — Sempre!... Perchè costa di meno.

CINQUE — Ma è olio per motori.

SEI — E il nostro corpo?... Non dicono forse che è una specie di motore?

CINQUE — Sì, sì... Che qualità d'insalata mangi?

SEI — Naturalmente l'erba che raccolgo nei giardini pubblici. Te l'immagini?... Erba di giardino con olio « Shell »: è una

squisitezza!... Ah, il mio cuore!... (*estrae di tasca un pezzo di carta e lo legge*).

CINQUE — Cosa fai?

SEI — Prendo la medicina per il mal di cuore.

CINQUE — Ma quella è la ricetta del medico.

SEI — Appunto!... Leggo la ricetta, e mi sento subito meglio: il mio dottore mi ha prescritto una medicina portentosa.

CINQUE — E poi dicono che io... « I-o », sono una persona avara!... Tu, sì!

SEI — Be' adesso ti saluto perchè sto sprecando fiato.

CINQUE — Ti devo parlare.

SEI — Fai in fretta.

CINQUE — Perchè?

SEI — Stando in piedi consumo le scarpe.

CINQUE — Vorrei dirti che...

SEI — Non chiedermi denaro!

CINQUE — No... (*con evidente indecisione*) Per ora ti propongo un affare.

SEI — Sentiamo.

CINQUE — T'interessa un orologio d'oro?

SEI (*con interesse*) Orologio?...

CINQUE — Ti piacerebbe, eh?

SEI (*per evitare aumento di prezzo*) Manco per sogno!... Gli orologi valgono più niente. Oggigiorno la gente guarda l'ora sugli orologi stradali.

CINQUE — Pazienza. Non parliamone più.

SEI — Aspetta. Se fosse proprio un buon affare... Se non costasse molto... Siccome la clessidra dei miei antenati si è rotta... Siccome la meridiana di mio nonno, non posso più usarla, perchè hanno costruito una casa davanti che mi toglie il sole... Insomma!... Quanto vuoi per quell'orologio?

CINQUE — Ecco... poichè sei tu...

SEI — E' troppo!

CINQUE — Non ti ho ancora detto quanto voglio.

SEI — Guarda... Io potrei darti...

CINQUE — E' poco.

SEI — Bisogna anche pagare per vederlo, questo orologio? Sei l'avarizia in persona, tu!

CINQUE (*fa vedere, scoprendolo con prudenza, il suo orologio da polso*) Eccolo.

SEI — Quanto è brutto!... Ha anche le sfere.

CINQUE — Non vorrai mica un orologio senza sfere?